

Commissione Igiene e Sanità

Il Presidente

Cari Amici,

Non posso essere oggi con voi come avrei voluto ma impegni parlamentari non me lo permettono.

Devo innanzitutto complimentarmi per l'iniziativa assunta dal Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione (CIIP) per aver scelto un tema così attuale e difficile da affrontare su cui far convergere le relazioni di autorevoli esponenti del mondo della medicina del lavoro e più in generale della Sanità.

Tra le molte criticità con le quali ci dobbiamo quotidianamente confrontare, certamente quella dell'invecchiamento del personale sanitario è tra le più preoccupanti, se non altro perché le soluzioni non sono facili da trovare.

L'aumento dell'età pensionabile, il blocco delle assunzioni, il rallentamento (quando non l'arresto totale) del turn over del personale sanitario sono cause evidenti di una progressiva ed inesorabile crescita dell'età media, in tutti i ruoli in cui il comparto sanitario è articolato. Se a questo fenomeno socio-demografico aggiungiamo le difficoltà derivanti dalla carenza delle dotazioni organiche e dal

conseguente stress lavorativo crescente, appare evidente come le prospettive non sono affatto rosee. Quando l'effetto dell'aumento dell'età si somma alla diffusione dei sintomi di burn out (fenomeno che peraltro interessa anche le fasce di età più giovani), è chiaro che è necessario correre ai ripari prima che la funzionalità del sistema risulti irrimediabilmente compromessa.

I ritmi lavorativi ed i turni articolati sulle 24 ore rendono la problematica dell'invecchiamento del personale sanitario del tutto particolare e diversa da quanto avviene negli altri campi lavorativi.

Quali le soluzioni? Come fare a passare dalla fase di analisi a quella di intervento? In Francia, un contratto collettivo concluso anni fa tra sindacati e datori di lavoro del settore sanitario ha introdotto un innovativo dispositivo di riduzione dell'orario di lavoro e di alleggerimento del carico di lavoro per il personale più anziano, ed in particolare quello infermieristico, come soluzione per mantenere queste persone in servizio. L'iniziativa prevede la concessione di giorni di riposo al personale infermieristico e paramedico in funzione dell'anzianità fino ad un massimo di 36 giorni di congedo supplementari all'anno per le persone di 55 anni e oltre. L'accordo è stato motivato dal rischio di penuria che si prospetta per il personale infermieristico, dai disturbi psico-fisici indotti dall'attività lavorativa che interessano il personale infermieristico più anziano e dalla necessità di mantenere questo personale in servizio fino all'età pensionabile.

Soluzioni di questo tipo non sembrano attualmente praticabili in Italia, dove la multifattorialità che è alla base del fenomeno richiede risposte integrate, che riguardano gli aspetti pensionistici, di contrattualistica, di organizzazione del lavoro e di medicina preventiva dei lavoratori, il tutto in un quadro di sostenibilità economica non facile da garantire. A quest'ultimo proposito voglio solo ricordare la scarsa attenzione che si dedica al supporto psicologico delle categorie di lavoratori in Sanità maggiormente esposti ad eventi stressogeni.

L'augurio è che convegni come il vostro siano efficaci per aumentare l'attenzione su questi temi. Per quanto mi riguarda la Commissione che ho l'onore di presiedere è disponibile ad affrontare e sostenere una proposta organica che possa rappresentare una risposta concreta a questo preoccupante fenomeno.

Con questo auspicio, formulo i migliori auguri di buon lavoro a tutti i Relatori e i convenuti.

Emilia Grazia De Biasi

30 settembre 2015